

# LE NORME DEL BETH HAKENESETH

secondo il «Mishnè Torà»  
di Rabbi Moshè Ben Maimon



In memoria del  
Chazan Parnas Aldo Efrati א"ד

Roma  
29 Maggio 2014 - 30 Iyyar 5774

La Sinagoga (dal greco συναγωγή, "assemblea") è il termine che definisce il luogo di culto della religione ebraica; la parola stessa è la traduzione del termine ebraico Beit haKnesset, appunto "casa di riunione".

In yiddish il termine è Shul, che corrisponde anche all'usanza ebraico-italiana di riferirsi alla sinagoga come "scola", o "scola-tempio".

Si ritiene che la sinagoga abbia avuto inizio come istituzione durante l'esilio babilonese (597 a.C. e 537 a.C.), dopo la distruzione del primo Tempio, e riportata in Israele dagli ebrei tornati dall'esilio.

Secondo la tradizione ebraica, una grande assemblea composta da 120 scribi, giudici, maestri, e sapienti ebrei (Anshe' Kneset Ha-Ghedolà) formalizzarono e fissarono un canone per la lingua delle preghiere in ebraico, dal momento che prima non c'era un catalogo di preghiere o un metodo di preghiera condiviso da tutto il popolo.

Il rabbino Jochanan Ben Zakkai (una delle più importanti figure rabbiniche vissute nell'era del II tempio) ebbe l'intuizione di creare luoghi di preghiera per gli ebrei in qualunque luogo essi si trovassero.

Questo contribuì al mantenimento e alla conservazione dell'identità religiosa ebraica dopo la distruzione del secondo Tempio, grazie anche al contributo delle accademie (Jeshivot) e dei rabbini.

Resti archeologici attestano che tali edifici esistevano già nel periodo successivo all'epoca erodiana (Masada, Herodium), pertanto all'epoca del secondo Tempio.

Fra il III secolo e il IV secolo sorgono numerose sinagoghe spesso con ricchi ornamenti, affreschi, e mosaici in Giudea, in Galilea e nelle città della diaspora.

In quanto istituzione, la sinagoga rappresenta una innovazione rivoluzionaria nella vita religiosa dell'antico Oriente: è il primo edificio del culto in cui i fedeli possono assistere al complesso dei riti e preghiere, principio che verrà ripreso dalle chiese cristiane e dalle moschee musulmane.

La comparsa delle sinagoghe segna una profonda ristrutturazione interna della religione ebraica, non più incentrata sul culto sacrificale ma sullo studio, l'insegnamento e la meditazione della Torah.

Per secoli il Bet Ha Kneset, ha rappresentato il cuore pulsante delle comunità ebraiche specialmente nella diaspora. Non solo il luogo delle preghiere e delle suppliche a Qadosh Baruch Hu, in cui ogni ebreo poteva rivolgersi a D.o senza intermediari, ma anche il luogo di incontro delle famiglie ebraiche. Il luogo dove ci si riuniva nelle festività solenni, ma anche in occasione di momenti festosi e gioiosi come i matrimoni, le nascite, le maggiorità religiose e le ricorrenze ebraiche di ogni tipo. E' stato il luogo anche dove le comunità ebraiche si sono strette in preghiera nei momenti bui e difficili come quelli prima e dopo la Shoah ma ancora prima nei secoli, nei tanti periodi di persecuzione ed odio antisemita.

Il Bet Ha Kneset è stato spesso il simbolo il punto di riferimento della vita ebraica sia per gli ebrei ma anche per i non ebrei. Nel bene e nel male è stato sempre il luogo identificativo delle comunità ebraiche.

In un'era come la nostra in cui il Bet Ha Kneset, non è più solo un luogo di preghiera e spiritualità ma anche luogo di incontro per ricorrenze, eventi, celebrazioni civili ed istituzionali ed anche in qualche modo politiche, il

riscoprire e ristudiare le regole della tradizione ebraica su questo luogo così sacro per gli ebrei è sicuramente l'occasione per riportare alla mente il rispetto, il timore e lo spirito con cui ci si deve entrare e stare.

Il Bet Ha Kneset è sicuramente un "luogo di incontro" ma non solo tra uomo e uomo, ma soprattutto tra uomo e D.o e quindi come spesso si trova scritto sulle mura di molte sinagoghe bisogna sempre ricordarsi di fronte a Chi ci troviamo ("*Daa lifne mi ata omed*" - "*sappi di fronte a chi stai*").

Nella parashà di Ithro (Esodo 20,22), dopo che il Signore ha dato i dieci comandamenti al popolo ebraico, in uno dei passi più emozionanti della bibbia, Dio dice a Moshè che il popolo è stato testimone che Lui ha parlato con loro dal cielo.

Subito il Signore dopo ordina che per Lui non venga mai fatta nessuna statua o immagine di qualsiasi forma o materiale che possa raffigurarlo, ma ce venga costruito un altare di terra costruito in modo che non si veda la "nudità" di chi ci si avvicinava...

Da qui imparano i nostri maestri che non è importante tanto il pregio del luogo, dei suoi materiali o della sua architettura, ma il rispetto che si deve a quel posto.

In questo piccolo libricino è stato tradotto il cap. XI di Hilkhot Tefillah dall'opera Mishnè Toràh di R. Moshe Ben Maimon (Rambam, Cordova 1135 - Tiberiade 1204).

Abbiamo voluto ristampare quest'opera nel ricordo di nostro padre Aldo Graziano Efrati z.l., in occasione del ventesimo anno dalla sua scomparsa.

Per lui il Bet Ha Kneset è stato un punto di riferimento costante per tutta la sua vita.

Il Tempio Maggiore di Roma è stato il luogo in cui ha pregato per se stesso e per gli altri facendo da Hazan e Shaliah Zibbur per oltre quanta anni, e il luogo in cui, continuando la tradizione della sua famiglia, del padre Cesare e di suo nonno (Gad Volterra) prima di lui, come Parnas, ha cercato di raccogliere fondi ed offerte per mantenere le tradizioni millenarie, e per aiutare le famiglie in difficoltà economiche.

Come ha augurato Rav Umberto Piperno, mio maestro e autore della traduzione di questo capitolo del Mishnè Torah, voglia D-o dare ad ogni genitore la gioia di vedere numerosi figli assidui frequentatori di questi due luoghi, per realizzare il verso dei Salmi (LXXXIV,5): «Beati coloro che risiedono nella Tua Casa».

Tenendo però sempre a mente quanto è scritto nella Torah (Esodo 20,22) “Bekol ha-macom asher azchir et shemì, Avò elecha uverachtica - in ogni luogo in cui ricorderai il Mio nome verrò da te e ti benedirò ”.

Cesare Efrati



# **Le regole del Beth HaKeneseth**

**Dal «Mishtiè Torà» di R. Moshè Ben Maimon**

## **Hilkhot Tephillah, Cap. XI**

I) In ogni luogo ove ci sono dieci ebrei è necessario disporre di un locale dove ci si possa radunare per la preghiera in qualsiasi momento; questo luogo viene chiamato Beth HaKeneset (casa di riunione, tempio). Gli abitanti della città possono costringersi reciprocamente a costruire un Beth HaKeneset ed acquistare il Sepher Toràh ed i libri dei Profeti e degli Agiografi.

II) Il Beth HaKeneset si deve erigere solo nella parte più alta della città, secondo quanto è detto: «invocherai in cima ai luoghi affollati della città». Lo si erige in modo che sia più alto di tutti gli edifici della città, secondo quanto è detto: «per innalzare la Casa del nostro D-o».

Le porte del Beth HaKeneset si costruiscono ad oriente (1) secondo quanto è detto: «coloro che si accampavano verso il Santuario, verso Oriente».

Si costruisce l'Hekhal (edicola) dove si pone il Sepher Toràh, nella direzione verso la quale si prega nella città (verso Oriente), in modo che il volto dei fedeli guardi verso l'Hekhal nel momento della preghiera.

III) Si pone la Bimàh (leggio) (2) al centro del locale affinché tutti possano ascoltare chi vi sale per leggere la Toràh o per rimproverare il popolo.

Quando si dispone la Tevàh (armadio) (3) dove c'è il Sepher Toràh, la si colloca al centro; la parte posteriore della Tevàh è rivolta verso l'Hekhal e la parte anteriore verso il popolo.

IV) Come siede il popolo nei Battè HaKeneset?

Gli anziani siedono con il volto verso il popolo e le spalle (4) (leggi: il lato) verso l'Hekhal.

Tutto il pubblico siede in file parallele in modo che il volto di ognuno sia verso l'Hekhal, verso gli anziani e verso la Tevàh. Quando l'inviato del pubblico (il Hazan) si alza per la preghiera, si mette davanti alla Tevàh, all'altezza del suolo (5) ed il suo volto si rivolge all'Hekhal come il resto del popolo.

## פֶּרֶק אֶחָד-עָשָׂר

א כֹּל-מְקוֹם שֶׁישׁ בוֹ עֲשָׂרָה מִיִּשְׂרָאֵל – צָרִיךְ לְהִכִּין בוֹ בַּיִת שֶׁיִּכְנָסוּ בוֹ לְתַפְלָה בְּכָל-עַת תַּפְלָה\*, וּמְקוֹם זֶה נִקְרָא: בַּיִת-הַכְּנֻסֹת. וְכוּפִין בְּגִי הָעִיר זֶה אֵת זֶה לְבָנוֹת לָהֶם בַּיִת-הַכְּנֻסֹת וְלִקְנוֹת לָהֶם סֵפֶר תּוֹרָה נְבִיאִים וְכַתוּבִים\*.

ב כְּשֶׁבוֹנֵין בַּיִת-הַכְּנֻסֹת אֵין בוֹנֵין אוֹתוֹ אֶלָּא בְּגִבְהָה שֶׁל עִיר, שְׁנֹאמֵר: בְּרֹאשׁ הַהַר הַזֶּה תִּקְרָא (מִשְׁלֵי א, כא). וּמִגְבוּהֵינָה אוֹתוֹ עַד שֶׁיְהִי גְבוּהַ מְכַל-סְצָרוֹת הָעִיר, שְׁנֹאמֵר: לְרוֹמֵם אֶת-בַּיִת אֲדֹהֵינוּ (עֲזָרָא ט, ט). וְאֵין פּוֹתָחִים פּוֹתָחֵי הַכְּנֻסֹת אֶלָּא בְּמִזְרָח, שְׁנֹאמֵר: וְהַחֹנִיִּים לְפָנֵי הַמִּשְׁכָּן קִדְמָה\* (בַּמִּדְבָּר ג, לח). וּבוֹנֵין בוֹ הֵיכַל שְׁמֹנִיחִין בוֹ סֵפֶר תּוֹרָה. וּבוֹנֵין הֵיכַל זֶה בְּרוֹחַ שְׁמַת־פְּלִדִין כְּנֻגְדוֹ בְּאוֹתָהּ הָעִיר, כְּדֵי שֶׁיְהִי פְּנֵיהֶם אֶל מוֹל הַהֵיכַל כְּשֶׁיַּעֲמֵדוּ לְתַפְלָה.

ג וּמַעֲמִידֵין בֵּימָה בְּאִמְצַע הַבַּיִת\*, כְּדֵי שֶׁיַּעֲלֶה עָלֶיהָ הַקּוֹרָא בַּתּוֹרָה, אוֹ מִי אֲשֶׁר אוֹמֵר לָעַם דְּבָרֵי כְבוֹשִׁין\* כְּדֵי שֶׁיִּשְׁמְעוּ לָהֶם. וְכְשֶׁמַּעֲמִידֵין הַתְּכָה שֶׁישׁ-בָּהּ סֵפֶר תּוֹרָה\* – מַעֲמִידֵין אוֹתָהּ בְּאִמְצַע\* וְאַחֲרֵי הַתְּכָה לְפָנֵי הַהֵיכַל וּפְנֵיהָ לְפָנֵי הָעַם.

ד כִּיצַד הָעַם יוֹשְׁבֵין בְּבֵתֵי כְּנֻסִיּוֹת? הַזְּקֵנִים יוֹשְׁבֵין וּפְנֵיהֶם לְפָנֵי הָעַם וְאַחֲרֵיהֶם לְפָנֵי הַהֵיכַל\*. וְכָל-הָעַם יוֹשְׁבֵין שׁוֹרָה לְפָנֵי שׁוֹרָה וּפְנֵי הַשׁוֹרָה לְאַחֲרֵי הַשׁוֹרָה שֶׁלְּפָנֶיהָ עַד שֶׁיְהִי פְּנֵי כָל-הָעַם לְפָנֵי הַקֹּדֶשׁ\* וְכָל־פְּנֵי הַזְּקֵנִים וְכָל־פְּנֵי הַתְּכָה. וּבַעַת שֶׁשָּׁלִיחַ צָבוּר עוֹמֵד לְתַפְלָה – עוֹמֵד בְּאַרְצוֹ לְפָנֵי הַתְּכָה\*, וּפְנֵי לְפָנֵי הַקֹּדֶשׁ כְּשֶׁאֵר הָעַם.



V) I templi e le case di studio vanno trattati con onore, vanno spazzati e lavati. Tutto Israele, in Spagna, in Occidente, in Babilonia e nella Terra prediletta (Eretz Israele), usa accendere lumi nei templi e stendere tappeti (di canne) su cui sedersi.

Nelle città di Edom (Europa Occidentale) si usano sedie.

VI) Nei templi e nelle Accademie non ci si comporta con leggerezza, con riso, scherno o conversazione vana.

Non si mangia, non si beve, non ci si abbellisce e non si passeggia; non vi si entra d'estate per difendersi dal sole nè durante l'inverno per difendersi dalle piogge. Invece i Sapienti ed i loro alunni vi possono mangiare e bere, qualora vi sia impellente necessità (6).

VII) Nei templi e nelle accademie non si fanno conteggi, salvo quelli relativi ad una mizv'ah, come ad esempio per la cassa della beneficenza, il riscatto dei prigionieri e cose simili. Al loro interno, non si fanno discorsi funebri, salvo «quello della moltitudine», cioè qualora il discorso funebre sia fatto da grandi sapienti di quella città e tutto il popolo si raduna ed interviene per ascoltarli.

VIII) Qualora il Beth haKeneset (o l'accademia) abbia due porte, questo non può essere usato come scorciatoia, entrando da una porta ed uscendo dall'altra, per abbreviare la strada, dal momento che non vi si può entrare se non per eseguire una Mizv'ah.

IX) Chi deve entrare nel tempio per chiamare un bambino od un amico, entri e legga un poco, oppure dica una regola e poi chiami il suo amico, in modo che non vi entri esclusivamente per i propri scopi.

Qualora non sappia (leggere) dica ad un bambino: «leggimi il verso che stai leggendo» oppure si soffermi un poco nel Beth HaKeneset e poi esca, perché anche il solo sedervi è (considerato) una mizv'ah, secondo quanto è detto:

«Beati coloro che siedono nella Tua casa» (Salmi LXXXIV,5).

ה בתי כנסיות ובתי מדרשות' נוהגים בהם כבוד ומכבדים" אותם ומרביצים' אותם. ונוהגים כל-ישראל בספרד ובמצרב' בשנער" ובארץ הצבי" להדליק עששיות' בבתי כנסיות ולהציע בקרקעם מחצלות" כדי לישב עליהם. ובצרי אדום" יושבין שם על-הקסאות.

ו בתי כנסיות ובתי מדרשות אין נוהגין בהם קלות ראש, כגון: שחוק והתול ושיחה בטלה. ואין אוכלין בהם, ואין שותין" בהם. ואין גאותין" בהם, ואין מטילין" בהם, ואין נכנסין בהם בחמה מפני החמה" ובגשמים מפני הגשמים. ונחמים ונלמידיהם מתרין לאכל ולשתות" בהם מדחקי.

ז ואין מחשבין בהם חשבונות אלא-אם-כן היו חשבונות של מצנה, כגון: קפה של צדקה ופדיון שבויים וכיוצא בהם. ואין מספידין בהם אלא הספד של רביים', כגון: שיהיה שם הספד גדולי חכמי אותה העיר, שכל-העם מתקבצין ובאין בגלגלם".

ח הנה לבית-הכנסת, או לבית-המדרש שני פתחים - לא יעשו קפנדריא' כדי שיכנס בפתח זה ויצא בפתח שקנגדו לקרב הדרך; שאסור לכנס בהם אלא לדבר מצנה'.

ט מי שצריך לכנס לבית-הכנסת לקרות תינוק, או חברו - יכנס ויקרא מעט, או יאמר שמועה" - ואחר-כך יקרא

חברו, כדי שלא יכנס בשביל חפציו בלבד. ואם אינו יודע - יאמר לתינוק מן-התינוקות: קרא לי הפסוק שאמה קורא בו, או ישהה מעט בבית-הכנסת - ואחר-כך יצא", שהישיבה שם מעסקי המצוות היא, שנאמר: אשרי יושבי בימה וגו' (תהלים פד, ה).

X) Chi vi entra per pregare o per leggere, può uscire dalla porta che si trova di fronte per abbreviare la strada. È permesso entrare nel tempio con il bastone, con le scarpe, con la sacca e con la polvere sui piedi (7). Se si avesse necessità di sputare, lo si può fare (8).

XI) I templi e le accademie che sono stati distrutti mantengono la loro santità, secondo quanto è detto: «Renderò desolati i vostri Santuari» (Levitico XXVI,31): anche se sono desolati mantengono la loro santità. Così come li dobbiamo onorare quando sono in esercizio, dobbiamo comportarci quando sono distrutti, fatta eccezione per la pulizia ed il lavaggio.

Se vi è cresciuta l'erba, la si stacca e la si lascia nello stesso posto, affinché il popolo la veda e sia stimolato a ricostruirli.

XII) Non si demolisce un Beth HaKeneset per costruirne un altro al suo posto od in un altro luogo; prima si costruisce l'altro e poi si demolisce il primo, per evitare che si verifichi un incidente e non lo si possa ricostruire. (Questa norma vale) anche per un muro (del tempio): si costruisce prima quello nuovo, a lato di quello vecchio, e poi si demolisce quello vecchio.

XIII) Quando è valida questa norma?

Quando non sono state distrutte le fondamenta o i muri non sono pericolanti. In caso contrario, il Beth HaKeneset va demolito immediatamente, e si ricomincia a costruire alacremenente, di giorno e di notte, affinché non sorga un ostacolo che lo lasci distrutto.

XIV) E permesso trasformare un Beth HaKeneset in un Beth HaMidrash (accademia); pero è vietato trasformare un Beth Ha- Midrash in Beth HaKeneset. Infatti la santità del Beth HaMidrash è maggiore di quella del Beth HaKeneset, dal momento che la regola stabilisce che si aumenta in santità e non si diminuisce mai.

Così i cittadini che hanno venduto un tempio, con il ricavato debbono acquistare una Tevàh.

Se hanno venduto una Tevàh, debbono utilizzare il ricavato per l'acquisto di tessuti o custodie per il Sepher Toràh.

Se hanno venduto i tessuti o la custodia, possono acquistare libri

י מי שֶׁנִכְנַס לְהַתְפַּלֵּל, או לְקִרְוֹת – מֵתָר לוֹ לְצֵאת בְּפֶתַח  
שֶׁכָּנְגְדוּ כְּדֵי לְקַרֵב אֶת הַדָּרֶךְ.<sup>2</sup> וּמֵתָר לְאָדָם לְכַנֵּס לְבֵית-  
הַכְּנֶסֶת בְּמִקְלוֹ, בְּמִנְעָלוֹ וּבְאַפְנֻדָתוֹ, וּבְאַבְקָה שֶׁעַל רַגְלָיו. וְאִם  
הָיָה צָרִיךְ לָרֶק – יֵרֶק בְּבֵית-הַכְּנֶסֶת.<sup>3</sup>

יא בְּתֵי כְּנִסְיוֹת וּבְתֵי מִדְרָשׁוֹת שֶׁחֲרָבוּ – בְּקִדְשָׁתָם הֵם עוֹמְדִים,  
שֶׁנֶּאֱמַר: וְהִשְׁמוּתִי אֶת-מִקְדְּשֵׁיכֶם (וּיִקְרָא כו, לֹא) אֶף-עַל-  
פִּי שָׁהֵם שׁוֹמְמִים – בְּקִדְשָׁתָם הֵם עוֹמְדִים, וְכַשֵּׁם שֶׁנֹּהֲגִים בָּהֶם  
כְּבוֹד בְּיִשׁוּבָם, כֶּךָ נֹהֲגִין בָּהֶם בְּחֲרָבָנָם – חוּץ מִכְּבוֹד וּרְבוּץ  
שֶׁאֵין מְבַדִּין אוֹתָם וְאֵין מְרַבִּיצִין אוֹתָם, עָלוּ בָהֶם עֲשָׂבִים –  
תּוֹלְשִׁין אוֹתָם וּמְנִיחִין אוֹתָם בְּמִקְוֵם,<sup>4</sup> כְּדֵי שֶׁיֵּרְאוּ אוֹתָם הָעַם  
וְתַעֲזֹר רוּחָם וַיִּכְנוּם.

יב אֵין סוֹתְרִין בֵּית-הַכְּנֶסֶת כְּדֵי לְבַנּוֹת אַחַר בְּמִקְוֹמוֹ, או  
בְּמִקְוֹם אַחֵר; אֲבָל בּוֹנִין אַחַר וְאַחֲרֶיךָ סוֹתְרִין זֶה – שְׂמָא  
יֵאָרַע לָהֶם אֲנִס וְלֹא יִבְנוּ.<sup>5</sup> אֲפִלּוֹ כִּתְלֵי אֶחָד מֵמֵנוּ – בּוֹנֵה הַקֹּדֶשׁ  
בְּצַד הַיְשָׁן וְאַחֲרֶיךָ סוֹתֵר הַיְשָׁן.

יג בְּמֵה-דְּבָרִים-אַמּוּרִים?<sup>6</sup> שְׂמָא חֲרָבוּ יְסוּדוֹתָיו, או שְׂמָא נָטוּ  
כְּתֵלָיו לַפֶּלֶא. אֲבָל אִם חֲרָבוּ יְסוּדוֹתָיו, או שֶׁנָּטוּ כְּתֵלָיו לַפֶּלֶא –  
סוֹתְרִין אוֹתוֹ מִיָּד וּמִתְחִילִין לְבַנּוֹת בְּמֵהֲרָה, בַּיּוֹם וּבַלַּיְלָה שְׂמָא  
תִּדְחַק הַשְּׂעֵה וַיִּשְׂאֵר חֲרָב.

יד מֵתָר לְעֲשׂוֹת בֵּית-הַכְּנֶסֶת בֵּית-הַמְּדַרְשׁ,<sup>7</sup> אֲבָל בֵּית-הַמְּדַרְשׁ  
אֲסוּר לְעֲשׂוֹתוֹ בֵּית-הַכְּנֶסֶת שֶׁקִּדְשָׁת בֵּית-הַמְּדַרְשׁ יִתְרָה  
עַל קִדְשָׁת בֵּית-הַכְּנֶסֶת וּמִצְלִין בְּקִדְשׁ וְלֹא מוֹרִידִין. וְכֵן בְּגֵי  
הָעִיר שֶׁמְכָרוּ בֵּית-הַכְּנֶסֶת – יֵשׁ לָהֶם לְקַח בְּדָמָיו תְּבֵה'. מְכָרוּ  
תְּבֵה' – יֵשׁ לָהֶן לְקַח בְּדָמֶיהָ מִטְּפָחוֹת,<sup>8</sup> או תֵּיק לְסַפֵּר תּוֹבָה.  
מְכָרוּ מִטְּפָחוֹת או תֵּיק – לְוֹקָחִים בְּדָמָיו חֲמֻשִׁים.<sup>9</sup> מְכָרוּ חֲמֻשִׁין –  
לְוֹקָחִין בְּדָמָיו סֵפֶר תּוֹרָה. אֲבָל אִם מְכָרוּ סֵפֶר תּוֹרָה – אֵין  
לְוֹקָחִין בְּדָמָיו אֲלָא סֵפֶר תּוֹרָה אַחֵר,<sup>10</sup> שֶׁאֵין שֵׁם קִדְשָׁה לְמַעֲלָה  
מִקִּדְשָׁת סֵפֶר תּוֹרָה. וְכֵן בְּמוֹתְרֵיהֶם.<sup>11</sup>

singoli di Toràh (Humashim).

Se hanno venduto i Humashim, debbono acquistare con i soldi ricavati un Sepher Toràh. Però se hanno venduto un Sepher Toràh, devono acquistare con quel danaro un altro Sepher Toràh, visto che non vi è un livello di santità maggiore del Sepher Toràh.

La stessa norma vale per la differenza tra il ricavato ed il nuovo acquisto.

XV) Se il popolo ha raccolto dei soldi per costruire un Beth HaMidrash oppure un Beth HaKeneset - o per acquistare una Tevàh oppure tessuti e custodia o un Sepher Toràh e si vuole cambiare l'oggetto cui il danaro era stato destinato, non lo si cambia che da una santità minore ad una maggiore. Però se è stato raggiunto lo scopo per il quale erano stati raccolti i fondi, e sono avanzati dei soldi, si può cambiare la destinazione della cifra residua per ciò che si vuole.

Tutti gli arredi del Beth HaKeneset vanno considerati come il Beth HaKeneset stesso.

Il Parokhet (tenda) che si trova sull'Aron in cui si ripongono i Siphre (Toràh) è allo stesso livello dei tessuti dei Sepharim. Se (i Maestri) hanno posto una condizione (prima della loro costruzione), questi oggetti hanno il valore conferitogli da quella condizione.

XVI) In quali casi si può vendere un Beth HaKeneset?

Nei villaggi dove il Beth HaKeneset è stato costruito esclusivamente per i suoi abitanti, affinché lo usino per pregarvi, se tutti lo desiderano, è permesso venderlo.

Però il Beth HaKeneset delle grandi città, dal momento che viene messo a disposizione di tutti, in modo che vi possa pregare chiunque arrivi in quella città, diventa (proprietà comune) di tutto Israele, e non lo si può vendere mai.

XVII) Gli abitanti di un villaggio che vogliono vendere il loro Beth HaKeneset, oppure costruirne un altro con il ricavato, od acquistare una Tevàh o un Sepher Toràh, — debbono porre all'acquirente una condizione legale affinché non verrà trasformato in lavanderia o conceria, nè in terme, nè in bagno pubblico.

Qualora però i sette maggiori che compongono il consiglio della

טו וכן אם גבו העם מעות לבנות בית-המדרש, או בית-הכנסת או לבנות תבה, או מטפחות ותיק, או ספר תורה ורצו לשנות כל-מה שגבו – אין משנין אותן אלא מקדשה קלה לקדשה חמורה ממנה\*. אבל אם עשו מה-שגבו לעשות והותירו – משנין המותר לכל-מה שירצו. וכל-כלי בית-הכנסת – בבית-הכנסת. פרקתו שעל-הארון שמניחים בו הספרים – כמטפחות הספרים". ואם התנו עליהם – הרי הם כפי התנאי'.

טז במה דברים אמורים שמתר למכר בית-הכנסת? בבית-הכנסת של כפרים", שלא עשו אותו אלא על-דעת בני הכפר לבדם שיהיה להם להתפלל בו, שאם רצו כלם למכרו – מתרין; אבל בית-הכנסת של כרכין", הואיל ועל-דעת כל-אנשי העולם נעשה, שיבוא ויתפלל בו כל-הבא אל המדינה – נעשה של כל-ישראל ואין מוכרין אותו לעולם'.

יז בני הכפר שרצו למכר בית-הכנסת שלהם, או לבנות תורה – צריכין להתנות על-היוקם שלא לעשות אותו לא מרחץ ולא ברסקי – והוא המקום שמעבדין בו את העורות – ולא בית הטבילה ולא בית המים". ואם התנו שבעה טובי העיר במצמד אנשי העיר בשעת מכירה שיהא היוקם מתר לעשות בו כל-אילו – מתרי'.

città, hanno precedentemente stabilito che l'acquirente possa destinarlo a qualunque uso, allora lo si può vendere senza condizioni.

XVIII) Allo stesso modo, se i sette maggiori hanno deciso di non considerare sacri i soldi che rimangono dopo la vendita, questi non vanno considerati sacri.

Quindi, dopo che con il ricavato della vendita si è costruito un altro Beth HaKeneset, o si è acquistata una Tèvà o tessuti e custodia, o Humashim, o Sepher Torah, l'importo rimanente non va considerato sacro, così come è stato stabilito in precedenza, e lo si può utilizzare come si vuole.

XIX) Se tutti gli abitanti della città o la maggioranza, hanno accettato l'autorità di una singola persona, tutto ciò che egli compie va considerato valido. Egli (pur) decidendo da solo, può vendere, donare o porre delle condizioni sulla base di ciò che ritiene più opportuno.

XX) Come è permesso vendere un tempio, così è permesso concederlo in donazione; infatti, se il pubblico non traesse profitto da questa donazione, non farebbe ciò.

Però gli abitanti della città non possono affittarlo, nè darlo in pegno come garanzia.

Quando si demoliscono dei Battè Hakeneset per poi ricostruirli, è permesso vendere, scambiare o donare i mattoni, le travi e la polvere. Al contrario, è proibito prestarli, dal momento che la santità del Beth HaKeneset consente esclusivamente di ricavare denaro o un beneficio equivalente da impiegare nel nuovo Beth HaKeneset.

XXI) Durante i digiuni e nelle veglie, c'è molta affluenza di pubblico nei templi e la gente si riversa nelle strade della città per pregare. Queste strade non hanno santità, dal momento che sono utilizzate temporaneamente e non sono state destinate alla preghiera in modo stabile. Allo stesso modo, non hanno alcuna santità i cortili dove il pubblico si raduna a pregare, dal momento che non sono abituali luoghi di preghiera: in tale occasione sono considerati come la casa in cui una persona prega.

יח וכן אם התנו שבָּעָה טובי הָעִיר" בְּמַעֲמַד אֲנָשֵׁי הָעִיר עַל מוֹתֵר הַדָּמִים שִׁיְהִי חֲלִין – הִרִי הֵם חֲלִין. וּכְשִׁיחֻקְחִין הַדָּמִים וּבִגְוִין מֵהֶם בֵּית-הַבְּנֵסֶת אַחֵר, אוֹ שִׁיִּקְנוּ מֵהֶם תְּבָה, אוֹ מִטְּפָחוֹת וְתִיק, אוֹ חֲמֻשִׁין, אוֹ סֶפֶר תּוֹרָה – הַשָּׂאֵר יֵהָא חֲלִין כְּמוֹ שֶׁהִתְנוּ וַיַּעֲשׂוּ בָהֶם מֵה-שִׁירְצוֹ.

יט וכן אם קָבְלוּ עֲלֵיהֶם כָּל-אֲנָשֵׁי הָעִיר" אוֹ רַבָּם אָדָם אֶחָד \* – כָּל-מֵה-שֶׁעָשָׂה עָשׂוּי, וְהוּא מוֹכֵר וְנוֹתֵן לְבִדּוֹ כְּפִי מֵה-שִׁירָאָה וַיִּתְּנָה כְּפִי מֵה-שִׁירָאָה.

כ כָּשֶׁם שֶׁמָּתֵר לָהֶם לְמַכֵּר בֵּית-הַבְּנֵסֶת – כִּי נֹתֵנִין אוֹתוֹ בְּמִתְנָה, שְׂאִי לֹא הִיָּה לָהֶם לְצַבִּיר הַנְּיָה בְּמִתְנָה זֶה לֹא נִתְנוּהוּ". אֲבָל לֹא מְשַׁכְּרִין אוֹתוֹ וְלֹא מִמְשַׁכְּנִין אוֹתוֹ". וְכֵן כְּשִׁסּוֹחְרִין בְּתֵי כְּנָסִיּוֹת לְבָנוֹתָם – מְתָרִים לְמַכֵּר וּלְהַחֲלִיף וְלִמְתַּת בְּמִתְנָה הַלְּבָנִים וְהַעֲצִים וְהַעֲפָר שֶׁלָּהֶם; אֲבָל לְהַלְוֹתָן – אָסוּר, שְׂאִין הַקְּדָשָׁה עוֹלָה; מֵהֵן אֵלֶּא בְּדָמִים אוֹ בְּהִנְיָה שֶׁהִיא כְּדָמִים. כֹּא רְחוּבָהי שֶׁל עִיר, אֶף-עַל-פִּי שֶׁהָעָם מְתַפְּלִים בּוֹ בְּתַעֲגִיּוֹת" וּבְמַעֲמַדוֹת, מִפְּנֵי שֶׁהַקְּבוּץ רַב וְאִין בְּתֵי כְּנָסִיּוֹת מְכִילִין אוֹתָם – אִין בּוֹ קְדָשָׁה, מִפְּנֵי שֶׁהוּא עָרָאִי וְלֹא נִקְבַע לְתַפְּלָהי. וְכֵן בְּתֵים וְחֲצֵרוֹת שֶׁהָעָם מְתַקְבְּצִין בָּהֶם לְתַפְּלָה – אִין בָּהֶם קְדָשָׁה, מִפְּנֵי שֶׁיֵּא קָבְעוּ אוֹתָם לְתַפְּלָה בְּלִבָּד, אֵלֶּא עָרָאִי מְתַפְּלִים בָּהֶם כְּאָדָם שֶׁמְתַפְּלֵל בְּתוֹךְ בֵּיתוֹ.



Note:

(1) Oriente: questa norma è tratta dal Talmud Babilonese; gli Ebrei di Babilonia pregavano verso Occidente, mentre noi che viviamo in Paesi Occidentali e preghiamo verso Oriente, costruiamo la porta ad Occidente, in modo da poter entrare ed inchinarci verso l'Hekhal posto ad Oriente (Tur).

(2) Bimàh: si intende la cosiddetta Tevàh, pedana o leggio utilizzati per la lettura della Torah.

(3) Tevàh: Qui Maimonide intende un piccolo armadio ove si riponeva un Sepher Torah per la lettura della Parashà in modo individuale (Ridbaz).

(4) Così corregge Rabbi Moshè Isserlis.

(5) Maimonide qui intende dire che non prega sulla Bimàh da cui si legge la Torah, secondo l'espressione della Mishnah «scende davanti alla Tevàh».

(6) Per evitare di interrompere lo studio della Torah, qualora dovessero uscire e tornare nelle proprie case.

(7) A differenza del Santuario di Gerusalemme.

(8) Questa norma permette tale gesto, malgrado i Maestri abbiano detto che chi sputa nel Tempio è come se sputasse nella propria pupilla. Deve però coprire poi lo sputo con il piede ed eliminarlo (T.P. Berakhot 111,5); se però c'è nel Tempio il pavimento lucido e lo sputo rimane quindi visibile, è proibito sputarvi.

